

### Caffè alla Provincia Sgonfiata anche questa inchiesta

È di ieri l'ultimo tonfo dell'inchiesta-lampo sui presunti sperperi degli amministratori pubblici. Il consigliere istruttore aggiunto Renato Squillante ha deciso l'archiviazione anche del procedimento giudiziario contro gli amministratori della Provincia di Roma, accusati dalla Procura del reato di peculato. Questa decisione segue di poche ore l'altra archiviazione che riguardava le accuse contro l'assessore Nicolini rilevatesi anche quelle completamente infondate. Insomma, nemmeno una delle inchieste avviate dalla dottoressa Gerunda e dagli altri magistrati della Procura è stata presa in considerazione, nonostante il grande clamore suscitato.

Quest'ultima archiviazione si riferisce al procedimento contro otto amministratori provinciali, compresi il presidente Lovari ed il vicepresidente Marroni. In pratica gli assessori venivano accusati — ricevendo per questo una comunicazione giudiziaria — di aver bevuto caffè e cappuccini messi poi tra le spese di rappresentanza. «Era un'accusa assurda — ha dichiarato ieri il compagno Marroni — e noi sapevamo benissimo di aver sempre agito nel pieno rispetto delle leggi. Per questo eravamo tranquilli sull'esito dell'indagine, convinti come siamo che esistono giudici onesti, in grado di far cadere montature grossolane come questa».

Anche l'avvocato Tarantino, difensore degli assessori comunisti, ha dichiarato: «Sia la Procura generale, sia il giudice istruttore hanno riconosciuto la legittimità delle spese e che di conseguenza nessun dubbio può sussistere sull'onestà dei pubblici amministratori della Provincia».

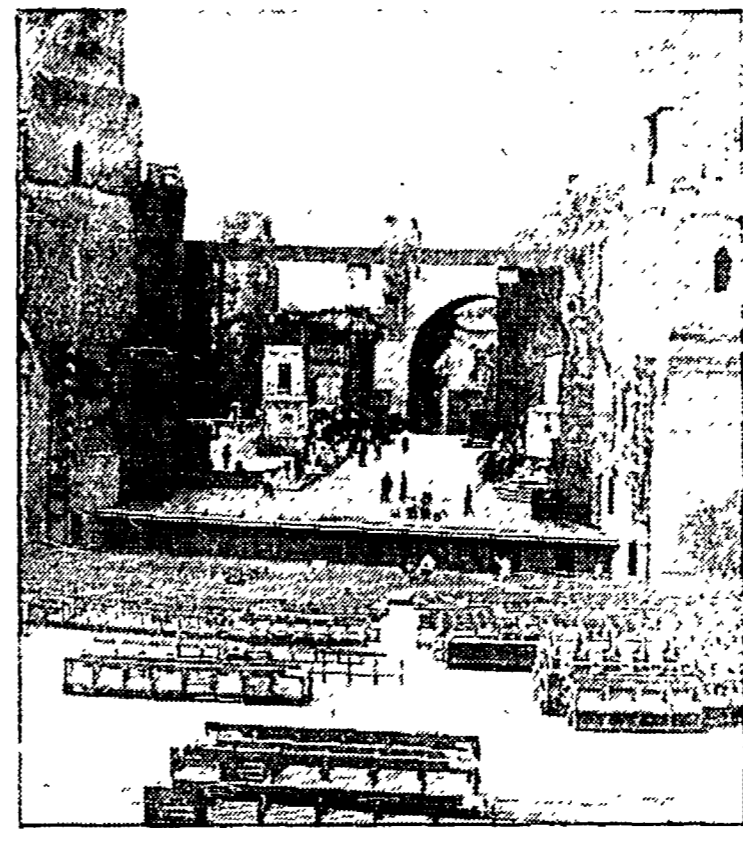
Un finale ben diverso, dunque, dall'avvio in grande pompa dell'inchiesta. La notizia dell'invio delle otto comunicazioni giudiziarie venne infatti subito diffusa alla stampa, quando alcuni assessori non avevano ancora ricevuto nessun avviso. Per questo venne richiesta anche un'indagine per scoprire la fonte della «fuga di notizie».

### Caracalla: «Tosca» aprirà la stagione lirica Poi verrà «Carmen»

La stagione estiva del teatro di Caracalla si aprirà quest'anno con la «Tosca», proseguirà poi con «Carmen» e «Il lago dei cigni» (e forse continuerà fino alla fine dell'estate). Per il inizio dei concerti tutto sarà in ordine: i problemi ancora aperti, tra cui quello principale della sicurezza degli spettatori, saranno risolti. Questa è una delle cose venute fuori dall'incontro del consiglio di amministrazione del teatro dell'Opera regolamentato, presieduto anche dal sindaco Ugo Vetere.

Durante i lavori il primo cittadino di Roma ha annunciato che l'amministrazione assumerà l'onere finanziario — due, tre miliardi — dei lavori necessari per attrezzare il teatro dell'Opera secondo norme vigenti antincendio e anche per rimodernare attrezzature e strutture.

Una commissione nominata ad hoc lavorerà in questa direzione di modo che all'inizio dell'autunno la stagione potrà svolgersi regolarmente. Il Comune, per realizzare ciò, in tempi brevi elaborerà il testo di una convenzione che disciplini i rapporti con il teatro dell'Opera.



### I ladri entrano nel museo del '400 Ma il bottino è magro

La chiusura per i lavori di scavo ha salvato probabilmente una delle più belle collezioni di mobili ed opere d'arte rinascimentali. Ignoti ladri sono riusciti infatti a penetrare nel museo della Casina di cardinal Bessarione, su via di Porta San Sebastiano, ma il bottino è stato magro, perché gli oggetti più preziosi avevano già preso il largo da tempo. Nella bellissima area verde all'angolo dell'Appia sono stati trovati infatti i resti di un'antica villa romana, ed i lavori di scavo hanno costretto i responsabili della X Ripartizione a chiudere il museo al pubblico. Per questo ovviamente gran parte dei mobili che risalgono al '400 sono stati trasportati proprio per non correre il rischio di un furto notturno. Del resto, già un'altra volta la Casina, affrescata da pittori rinascimentali per i ricevimenti del cardinale, poi diventato Papa con il nome di Pio II, era stata «visitata» dai ladri, che usarono la stessa strada dell'altra notte, scavalcarono il muro di cinta, e forzando una finestra del museo. L'allarme è stato dato dal custode Giosafat Batani di 55 anni, che non ha voluto rendere noto il valore dei pochi pezzi rubati.

## Una consultazione popolare sui temi del disarmo Un referendum autogestito contro i missili di Comiso

L'iniziativa del Comitato romano per la pace prende il via domani al Giulio Cesare

Il liceo Mamiani ha già raccolto quattrocento firme, l'adesione l'hanno già data molti personaggi della cultura (De Mauro, La Valle, Zavattini, Ferraioli, Caffè, Tecce, Valentini, De Maria, Giardresco, Cortellessa, Scialoja, Mattioli). Sono soltanto le prime risposte positive all'appello lanciato dal Comitato romano per la pace contro l'installazione dei missili Cruise a Comiso.

Oltre all'appello c'è anche un referendum, autogestito, un mezzo per «sentire il polso» del paese reale a coloro che hanno già deciso di installarne ben 112 di «macchine di morte» nel paese siciliano. Il referendum partirà domani e si svolgerà nelle scuole, nelle fabbriche (anche all'interno della Fatme), nelle strade. I banchetti verranno installati nei vari punti della città: domani dalle 17 alle 19, in via Tomacelli, sotto la sede del Manifesto, e in via del Tritone, davanti a «Paese Sera». Venerdì, per tutto il giorno, il presidio sarà a piazza Venezia. Sempre domani, referendum anche nel liceo Giulio Cesare. È martedì sarà la volta del



Mamiani. Il referendum si articola in due domande: la prima è: «Ritieni che si debbano installare i missili Cruise a Comiso e in Italia?». La seconda: «Ritieni che la decisione suprema sulla installazione debba essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento?». È un modo, questo, per rispondere al governo italiano che, primo in

lettoriale i temi della pace, del disarmo, dell'installazione dei missili a Comiso debbano essere al centro della battaglia politica.

«Per questo, iniziative come il referendum autogestito promosso dalle strutture del movimento per la pace possono servire a promuovere un'ampia e corretta consultazione popolare su temi e questioni che riguardano il ruolo e il futuro del nostro Paese.

«Il nostro partito, in varie circostanze, ha espresso con chiarezza le sue posizioni, ribadendo l'opposizione alla installazione dei missili entro il 1983.

«I comunisti si sono impegnati in tutte le sedi per valorizzare ed estendere il movimento per la pace e questa nuova iniziativa può costituire una ulteriore occasione per rafforzare la presenza.

«Per questi motivi, nelle iniziative della nostra campagna elettorale, oltre che nelle iniziative specifiche, noi garantiremo la possibilità al «Comitato romano per la pace» di promuovere questa consultazione popolare».

«Il PCI di Roma ritiene che in questa campagna e-

## Parte il «Progetto giovani» della Provincia A scuola dall'artigiano, per dare un calcio all'arte di arrangiarsi

Benito di Pietralata, circa vent'anni, due occhi profondi, un po' tristi, forse troppo seri. Alle spalle una storia di borgata come tante. Sullo sfondo un quartiere di «frontiera», quasi privo di servizi sociali, un campo in mezzo a prati per tirare qualche calcio al pallone, poi niente. La madre lavora alla Selenia, il padre è falegname. Di soldi, a casa se ne vedono pochi, e ad occuparsi di lui non c'è nessuno. A Pietralata, di cose così. Le scuole dell'obbligo vengono ben presto abbandonate, in un lavoro serio neanche a parlarne. C'è chi si adatta a fare qualche lavoretto saltuario, tanto per racimolare i soldi per le sigarette e il flipper. E tutto il giorno davanti, senza sapere che fare, senza nessuna prospettiva. A Pietralata, per vincere la noia qualcuno comincia a «bucarsi».

«Un'esperienza nuova, l'unica concessa. «Prima o poi — dice Benito — ci cascano tutti, non c'è niente da fare. Droga, qualche furto. Il carcere qui è un'esperienza comune, chi non c'è passato direttamente, ha un fratello, un parente, un amico che a bottiglie c'è stato e ci sta tuttora. Queste storie, in fondo si somigliano tutte, un cliché che sarebbe monotono se non fosse anche tragico.

Anche Alberto è di Pietralata, anche lui ha cominciato a bucarsi per noia, per fare qualcosa di diverso; qualunque cosa pur di evadere. Poi è finito a Rebibbia. Adesso vuol fare il falegname, il mestiere l'ha imparato proprio in carcere. La storia non cambia. Così Miranda, ragazza madre, alle spalle un passato di cui non vuol parlare. Sono alcuni dei cento ragazzi del «Progetto giovani», organizzato dall'Assessorato all'Industria, Artigianato e Commercio della Provincia e dalla Provincia.

Tutti giovani fra i 14 ed i 29 anni che da domani andranno a scuola, nelle botteghe artigiane, per un ciclo di corsi di qualificazione che durerà tre mesi. L'iniziativa è stata illustrata venerdì al Palazzo Valentini dall'assessore provinciale Silvano Baccari, dai rappresentanti della V. Circoncrizione di fronte a una giuria di giovani artigiani, artigiani, operatori sociali. Il piano della Provincia prevede un sussidio ai giovani per tutta la durata dei «corsi» (trecentomila lire al me-

se, ed un aiuto ai «maestri artigiani».

«È una sfida — ha detto l'assessore Muto — che ci siamo impegnati a vincere, nonostante le difficoltà e le opposizioni che abbiamo dovuto superare». Un esperimento pilota che l'amministrazione provinciale intende sviluppare e rafforzare, avvicinando i giovani al mondo del lavoro, ed al tempo stesso riscoprendo e valorizzando i mestieri artigiani. Un discorso, in fondo, che si inserisce in una scelta di sviluppo economico programmato. È l'appello della Provincia, rivolto agli artigiani, oltre che ai giovani, non è caduto nel vuoto. Sono oltre settanta le aziende artigiane che hanno aderito all'iniziativa, e sono state oltre seicento le richieste avanzate dai giovani. Tra questi, per ora, solo cento i selezionati. «In futuro — assicura Muto — cercheremo di fare di più. Ma per questi giovani, per i genitori, per gli amici che li hanno accompagnati, anche per quelli che sono rimasti «fuori» dai corsi, si tratta di qualcosa di più. Una prima offerta di fiducia da parte di una istituzione.

Forse la prima occasione vera che hanno mai avuta. Per molti di loro, quasi tutti, questo è il primo contatto con un'istituzione pubblica. C'è il timore, qualche volta anche un po' di scetticismo «io ci provo ma non credo molto», dice Marina, una ragazzetta timida che a 16 anni è scappata di casa «così perché non sapevo che fare», e che da due anni cerca di fare la parrucchiera. Ora l'istituzione non fa più paura, non è più tanto lontana, estranea.

Molti di loro hanno scoperto anche la politica. «Forse commenta qualcuno se non ci fosse lo stato le amministrazioni di sinistra questa esperienza non si sarebbe mai realizzata». Altri alle prossime elezioni voteranno per la prima volta, e non sarà un voto «disperso». C'è in tutti la coscienza nuova di poter contare, e di voler contare. E terminati i tre mesi del corso finanziato dalla Provincia? «Intanto cominciamo a lavorare — dicono Margherita ed Ida, due sorelle del Tiburtino che vogliono fare le parrucchiere — e poi per noi è già importante, poi, certo, vogliamo continuare...».

Gregorio Serrao

## Maccarese, ma Prodi conosceva tutti i punti dell'«affare»?

Con le aringhe fume dei due colleghi difensivi si è conclusa ieri, presso la Pretura civile, l'indagine istruttoria sul caso Maccarese. Per il giudizio bisognerà attendere che il pretore Pivetti abbia esaminato le voluminose «memorie». Gli avvocati della Federbraccianti (Assennato, Di Majo, Gabellini e Muggia), che ha promosso il ricorso per comportamento antisindacale nei confronti della società Maccarese, hanno illustrato punto per punto le violazioni dell'art. 28 dello statuto dei lavoratori che sarebbero state commesse dal collegio dei liquidatori dell'azienda agricola e che se accolte dal giudice potrebbero, come chiedono gli avvocati della Federbraccianti, portare all'annullamento di tutta l'operazione di vendita. Scendendo nel dettaglio è stato ricostruito tutto. Chi invece ha preferito glissare sui particolari è stato il collegio difensivo della «Maccarese». La loro aringa ha puntato tutto sulla presunta inammissibilità del ricorso presentato dalla Federbraccianti.

Su un punto soprattutto sarebbe stato interessante ascoltare la loro interpretazione. Si tratta di quella che potrebbe rivelarsi la chiave di volta per risolvere il caso. Il presidente dell'IRI Prodi quando nel febbraio scorso consegnò a De Michelis la nota informativa sull'affare e che lo stesso ministro delle P.S.S. giudicò insufficiente, assicurò che quella lettera era l'unica informazione che lui aveva ricevuto e che poteva presentare. Ma in una delle prime udienze un dirigente della Sofin (la finanziaria dell'IRI) dichiarò che informazioni dettagliate erano state fornite da Prodi prima del 21 dicembre giorno in cui, sempre succintamente, nel corso di un incontro al ministero delle P.S.S. venne informato della questione il sottosegretario, Ferrari.

Quindi due sono le cose: o il presidente Prodi ha ricevuto un'informazione ridotta oppure è stato lo stesso Prodi a sintetizzare le note che gli erano state fornite dal danese Sofin.

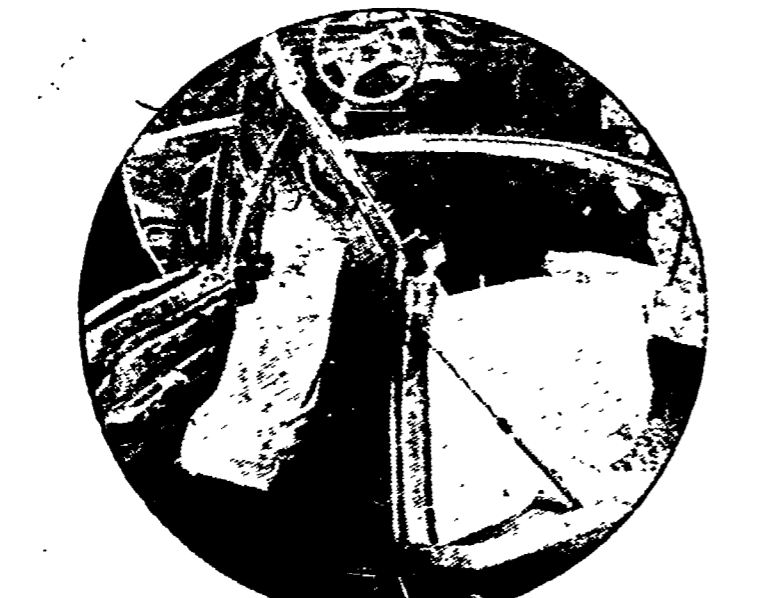
Sulla vicenda è anche intervenuto con un messaggio il sindaco Vetere. «Nel processo iniziato dalla Federbraccianti-CGIL contro l'IRI gli interessi dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e della città coincidono — dice la nota — Proteggere infatti la destinazione agricola di oltre 2 mila ettari di territorio rurale, mantenere l'unità di una azienda capace di rivitalizzare il settore agricolo non soltanto in un quadro cittadino ma regionale, costituisce un obiettivo che il Comune di Roma non può considerare secondario. Anche le P.S.S. hanno il dovere, sancito dalla Costituzione, di promuovere e agevolare la cooperazione fra lavoratori e la forma della cooperativa rappresentata dalla Maccarese una soluzione perseguita dal sindacato. L'amministrazione comunale — aggiunge il sindaco — non mancherà di intervenire presso tutto il quadro competenti e con tutti i mezzi a sua disposizione. In questo senso la possibilità di un intervento della Regione per il restituto dell'azienda attraverso l'ERSAL deve essere praticato con coerenza e senza indugio».

## «Elettoralismo» e criminalità

Il convegno organizzato dal nostro partito e dal gruppo regionale sulla nuova criminalità ha avuto una vasta eco per le analisi compiute, per le proposte formulate, per i contributi di grande rilievo forniti da molti magistrati impegnati in prima persona su un fronte difficile e decisivo. La stampa ha in generale colto la novità e la serietà di una iniziativa che ha messo a fuoco lo stato di vero e proprio allarme sociale, determinato dai livelli eccezionali cui è giunta la criminalità a Roma e nel Lazio, e che non fermandosi alla denuncia ha indicato un ventaglio di proposte concrete. Unica eccezione, il Tempo, che ha parlato di una iniziativa elettorale: come quella della DC sull'impegno nella società (con il ministro Dardà e Paolo Cresci, impegnato sì, ma a quanto pare nella P2) e quella del PSI sullo spettacolo. Elettoralismo? Sì, perché i comunisti scrive il Tempo — si sono lasciati andare ad affermazioni oziose, ad affermazioni sostenute che: «L'arroganza e la minaccia della nuova criminalità è la DC, con i suoi uomini e le sue strutture, non fosse permeabile a infiltrazioni e connivenze; se non avesse costruito intrecci torbidi ed equivoci, e non avesse ceduto a ricatti e aperto trattative, se non avesse piegato uomini e apparati dello Stato a fini di parte».

Domandiamo: non è questa

### Prima delle votazioni mafia e camorra non vanno combattute?



la verità? O vogliamo nascondere che per la liberazione di Ciriolo hanno trattato, insieme a Cutolo e brigatisti rossi, uomini della DC e dei servizi di sicurezza? Cosa c'entra il tempo, non si scesse proprio a capire. E come dire che se uno ha rubato, dovrebbe essere mandato assolto perché ci sono le elezioni. Il ministro Dardà, che appare molto impegnato nella società ma non ha mosso un dito per affrontare la situazione esplosiva delle carceri, avrebbe dovuto essere molto più incisivo e molto meno reticente nella vicenda di Ciriolo. Diciamo le cose come stanno: se lo Stato non

compie fino in fondo il suo dovere, questa nuova criminalità si allarga a macchia d'olio minacciando la vita e i patrimoni dei cittadini, la stessa nostra democrazia.

Della criminalità di tipo mafioso e camorristico sono tipiche alcune caratteristiche: l'intreccio con l'eversione e il terrorismo; il riciclaggio del denaro «sporco» e il suo investimento in attività «pulite»; il tentativo di penetrare nelle istituzioni e di corrodere le forze politiche. Perciò bisogna evitare barrette inutili, difendere e rinnovare le istituzioni, moralizzare la vita pubblica. Abbiamo sentito di recente dal compagno Santarelli un appello perché, appunto, la vita pubblica sia moralizzata: davvero parole sante, queste di Santarelli. Ma le parole non bastano, ci vogliono i fatti.

Vediamo allora se siamo d'accordo su alcune misure da adottare subito. Noi le abbiamo indicate in quel convegno e le vogliamo rammentare a chi non c'era. Le pubblichiamo qui accanto, in modo che possano essere valutate anche nel corso della campagna elettorale. Ma, soprattutto, vogliamo formulare una proposta: i partiti che si apprestano a «rimpiangere» la giunta regionale si misurino su questi argomenti, assumano impegni chiari, formulino un preciso codice di comportamento: questo è l'elettoralismo che si aspetta la gente.

Paolo Ciofi

## Tre «piccole» storie sul partito di De Mita

### «Tutto per me» Ecco la nuova DC rubapoltrone...

DC al governo, DC all'opposizione. Due facce della stessa medaglia: clientelismo, occupazione del potere e spreco per le regole della vita istituzionale. Ci sono tre fatti che la dicono lunga sul partito di De Mita a Roma. Il primo accade alla Provincia (DC all'opposizione) dove lo scudo crociato pur di accaparrarsi qualche poltrona in più nega il diritto di rappresentanza a DP nei consigli scolastici. Il secondo avviene in Il Circostrazione (sempre DC all'opposizione) dove il gruppo vuole imporre un suo ogo, poi abbandonando l'aula in segno di protesta. E Claudio Ceino, consigliere dc, ex presidente del Consiglio, è costretto a prendere le distanze dal gruppo, ne fanno un misto. Il terzo, invece, succede in un circostrazione (DC al governo). La DC si allea col MSI e nega il posto in commissione ambiente al rappresentante comunista. Il blocco di centro-destra elegge due membri, l'uno democristiano, l'altro missino.

Il «filo rosso» che lega questi episodi è chiaro (la DC resta sempre la stessa rubapoltrone). E le novità su cui De Mita insiste tanto sono solo nuove negli occhi. Parole, niente più, ma i fatti — crediamo — si commentano da soli. Quindi, raccontiamo.

Consiglio provinciale, ordine del giorno: nomina dei 125 rappresentanti nei consigli scolastici. La legge recita: 70 deve indicarli la maggioranza, 35 le minoranze. La DC non ci sta. Dice: solo noi siamo la vera opposizione, quindi quei 35 ce li prendiamo tutti. Naturalmente, succede il pandemonio e la DC fa marcia indietro. Ma sostiene che ai missini e ai liberali qualche posto va concesso, sia guai a dare spazio a quelli di DP, un partito che non si capisce bene per quali motivi) «non può considerarsi di minoranza». Conclusione: la DC ottiene questo «scippo» e PCI e PSI rinunciano a due posti per permettere a DP di entrare nei consigli. Commenta Micucci, capogruppo comunista: «È la dimostrazione di quale sia la concezione del potere della DC».

Consiglio della II circostrazione. All'ordine del giorno numerose delibere importanti. La DC entra in aula, accompagnata da un gruppo di cittadini e dice che ha in vece assolutamente discutibile della questione del tram «19». La maggioranza risponde che nei prossimi giorni ci sarebbe stato (come è avvenuto) un incontro coi cittadini, si sarebbe discusso in aula e sarebbe stato interpellato lo stesso assessore. Bene. Ma succede il solito. La DC non si muove, comincia la gazzarra. Poi, per protesta, tutto il gruppo lascia l'aula. Resta solo Claudio Ceino, ex presidente del consiglio, uomo di punta della DC nella zona. Ceino presenta subito le sue dimissioni dal gruppo. Dice: «Appartengo al gruppo ma non impongo i miei principi contrastanti con i principi di crescita del decentramento e del funzionamento delle istituzioni democratiche». Se ne va, dopo essere stato «punto di riferimento» del partito. L'opposizione «rozza» non si muove. Il gruppo comunista si divide in due.

Consiglio della I circostrazione, ordine del giorno: nomina di due rappresentanti nella commissione per l'arredo urbano, dopo le dimissioni (per motivi di lavoro) di un comunista. E l'occasione buona per fare il torto a un rappresentante democristiano, in una commissione «comoda». Così, nasce l'alleanza della DC coi missini. Si vota la risoluzione, ma al momento della delibera il missino non c'è e viene bocciata. Niente paura, dopo una settimana viene ripresentata e passa. In commissione vanno un dc e il rappresentante del MSI (votato anche da un repubblicano e da un democristiano) membri della comunità israelitica). E così una commissione «potente», in cui passano interessi corposi, torna sotto il controllo democristiano.

p. sp.

## Musica

### Il mondo cantato dai ragazzini

«Cantata» reca solo qualche accento alla parte strumentale, che è stata realizzata dallo stesso Paolo Lucci, con una sensibilità di prim'ordine. Perché diciamo che il tutto è una meraviglia? Perché è difficile che un coro di voci bianche possa oggi, come è successo in questo concerto di cui diciamo, svolgersi al Foro Italico d'intesa con l'Agip, cementarsi in esecuzioni accompagnate da un'orchestra. Nella nostra memoria non c'era nulla di simile e ricorderemo questo concerto tramandandolo come un esempio di ciò che possa fare l'amore per la musica. Ne diamo atto a Paolo Lucci, come a Vittorio Antonelli, direttore artistico dell'Istituto sinfonico a bruzzese, che aveva, per l'occasione, ceduto podio e banchetta a Giuliano Silveri, il quale ha suggellato l'impresa, concludendo il concerto con «Pierino e il lupo» di Prokofiev, avvalendosi della recitazione di Paolo Mezzanotte, elegante e ben scandita. Tantissimi gli applausi.

Erasmus Valente

### Per protesta il PdUP occupa la Regione

Il gruppo consiliare regionale del PdUP occuperà alcuni locali della sede, della Regione in via Cristoforo Colombo. La protesta si svolgerà martedì e alle ore 11.30 ci sarà una conferenza stampa. Il gesto simbolico è per protestare contro il degrado sempre più profondo verso cui si avvia la Regione.

Paralisi e inerzia, mancanza assoluta di programmazione: in queste poche parole si può sintetizzare il giudizio che il PdUP dà all'istituzione. Alla manifestazione sono invitati numerose cooperative, i sindacati, il comitato di quartiere Primavalle e i disoccupati organizzati.

### Appalti puliti contro le infiltrazioni

In materia di appalti occorre: limitare l'assegnazione di opere pubbliche, forniture, ecc. con la procedura della trattativa privata a casi assolutamente eccezionali e motivati; migliorare l'elaborazione progettuale sotto il profilo tecnico ed economico, e potenziare a questo scopo le strutture di progettazione della Regione, di Comuni e Province degli Enti regionali strumentali; istituire il catalogo prezzi e i materiali dei fornitori ed appaltatori. Su questa materia il gruppo comunista alla Regione intende compiere una verifica e chiederà un pronunciamento agli altri gruppi. Nel campo delle nomine è matura l'esigenza di superare logiche di lottizzazione: di assicurare chiarezza, pubblicità ed efficienza nelle procedure. Per ciò che

riguarda il rapporto tra istituzioni e forze politiche, si tratta di colpire quel groviglio confuso tra forze politiche e istituzioni, di combattere la mera occupazione del potere, di contribuire così allo stesso risanamento e rinnovamento dei partiti, instaurando un corretto ed equilibrato rapporto tra di essi, la società civile, le istituzioni dello Stato. Si può perciò fissare un codice di comportamento: incompatibilità tra incarichi esecutivi di partito (segreteria) e appartenenza a consiglio di amministrazione di istituzioni ed enti di emanazione e partecipazione pubblica; eliminazione della lottizzazione politica dei funzionari; verificabilità nel lavoro delle giunte; pubblicità e collegialità delle spese per campagne elettorali sia dei partiti, sia dei singoli candidati.

**ALFA SUD**

a partire da **L. 8.988.000**  
Listino IVA compresa

**AUTODARDO**  
concessionaria  
Alfa Romeo

Via dei Prati Fiscali, 246-258  
Roma - Tel. (06) 81 25.431